

Simone Collini

ROMA Contatti fino a tarda notte e la decisione di indire una nuova riunione dei capigruppo per questa mattina alle 8,30. Tutto per arrivare all'assemblea degli eletti dell'Ulivo, fissata per questa sera alle 20, evitando rotture o ulteriori rinvii su questioni ormai aperte da mesi. Ieri, vigilia dell'appuntamento, si è respirato per tutta la giornata un pessimismo diffuso tra molti dei componenti della coalizione. E per un Rutelli che diceva «si deve decidere, non si può riaprire la discussione su ciò che è stato concordato», un prodiano come Giulio Santagata (Margherita) si lasciava andare a una previsione negativa: «Sarà un'assemblea che non "chiude", credo che finirà così, purtroppo».

A suscitare un tale stato d'animo, fin dalla mattinata, la notizia che la capigruppo si era chiusa con la presentazione di quattro diverse proposte per definire le regole della coalizione, prima fra tutte quella relativa al voto a maggioranza. Alla bozza messa a punto dal diessino Luciano Violante sono state infatti affiancate le proposte alternative dell'Udeur, del gruppo Artemide e di Alfiero Grandi, del correntone Ds, che verranno discusse oggi.

Alla base delle differenze c'è il senso e la funzione dell'assemblea di questa sera (nella quale si dovrebbero anche parlare di devolution). «Domani non si vota, si avvia solo una riflessione», diceva al termine della capigruppo Marco Rizzo, dei Comunisti italiani. No al voto a maggioranza e a speaker unico, preannunciava l'Udeur. «Occorre decidere in fretta a cominciare da domani» era invece la posizione dello Sdi. «Se l'assemblea non dovesse prendere delle decisioni - anticipava Artemide per bocca di Enrico Morando - allora noi prenderemo atto che il tentativo di darsi delle regole per il funzionamento dell'assemblea è fallito e procederemo con la costituzione di un intergruppo parlamentare, non di Artemide ma dell'Ulivo con dei propri coordinatori». Francesco Rutelli, a chi gli domandava il perché di tante difficoltà sulle regole, rispondeva che «è un processo che ha bisogno di tempo per compiersi, perché molto democratico e finora anche molto fruttuoso». Spiegava inoltre il leader della Margherita che «non bisogna paralizzarsi sulla dicotomia tra regole e programmi: stiamo discutendo una cosa complessa che non si è mai fatta in otto anni, una cosa nuova e difficile, in cui ognuno nutre le proprie idee e giustamente gli altri le ascoltano».

Nel tardo pomeriggio arrivava la notizia che i capigruppo della coalizione sarebbero tornati ad incontrarsi questa mattina. Così Ugo Intini (Sdi), spiegava il senso dell'iniziativa: «Proviamo a vedere se trovia-

Ma anche dalla minoranza Ds sono arrivate aperture ad accettare il principio di maggioranza

”

“ Il leader della Margherita dice che non c'è fretta su questo tema che non bisogna entrare nella dicotomia regole-programmi



Stamane nuova riunione dei capigruppo parlamentari per vedere se è possibile una mediazione Poi, stasera alle 20 l'atteso confronto

”

Assemblea dell'Ulivo, la spina delle regole

Ci sono quattro documenti. Morando: se non si deciderà formeremo un intergruppo parlamentare

Rutelli: dialogo sulla giustizia? Solo se si gioca a carte scoperte

ROMA «Un organo di partito quale è la direzione della Margherita ha approvato una serie di proposte in tema di giustizia che presenteremo innanzitutto ai partner dell'Ulivo come patrimonio comune»: così Francesco Rutelli spiega al termine della riunione di direzione l'orientamento della Margherita sulla giustizia. Un orientamento che non chiude la porta ad un dialogo con la maggioranza su «un tema di grande attualità come la giustizia. Ma - puntualizza Rutelli - bisogna capire se ci sono le condizioni per aprire un confronto generale. La prima è che si giochi a carte scoperte e che si sappia cosa il centrodestra vuole fare».

In merito alle proposte avanzate dai Ds, il leader della Margherita afferma che «molte di quelle

proposte sono state già discusse in seno all'Ulivo e concorreranno a definire una posizione unitaria del centrosinistra. Nella direzione della Margherita si è registrata una convergenza sulle proposte presentate da Fanfani che serviranno a far emergere una linea unitaria dell'Ulivo».

Secondo Rutelli, «da una parte c'è un processo legislativo ordinario con decine di proposte di legge già presentate dai nostri parlamentari. Dall'altra parte bisogna capire se ci sono le condizioni per un confronto generale sulle riforme da attuare. Non è possibile avviare un dibattito per poi introdurre leggi come la Pittelli, nuove Cirami o leggi sulle rogatorie. Bisogna capire quale è il cammino che vuole fare il centrodestra».

I senatori dell'opposizione nell'emicloio di Palazzo Madama durante la seduta del Senato sulla Cirami



L'iniziativa

LA RETE DEGLI ULIVISTI, MOVIMENTI SENZA PARTITO

ROMA Associazioni, comitati, liste civiche, coordinamenti aperti a cittadini e movimenti, «tutte le ricche realtà che, unitariamente e in tutta Italia, contribuiscono alla costruzione dell'Ulivo dalla base», si riuniscono sabato a Roma per approvare un manifesto politico.

Stanno lavorando alla bozza del documento il diessino Igno Ariemma e il prodiano Pietro Scoppola, docente di storia contemporanea alla Sapienza di Roma. Si sta invece occupando degli aspetti organizzativi dell'incontro Renato Strada, già responsabile per l'Italia settentrionale dei Comitati Rutelli alle ultime politiche.

L'obiettivo dei promotori dell'iniziativa è quello di creare una rete «per dare voce a tutti gli ulivisti», indipendentemente dal fatto

se siano o meno iscritti a un partito del centrosinistra, e di rilanciare la proposta di una costituente dell'Ulivo come soggetto politico unitario. Una costituente aperta a movimenti e associazioni, spiegano gli organizzatori, visto che le componenti dell'Ulivo sono tre: i partiti, gli eletti e il mondo delle associazioni di base. Da qui anche l'impegno alla costruzione di un «soggetto politico di coalizione che operi unitariamente e al quale possano aderire i cittadini, singoli e associazioni». Spiegano ancora i promotori: «Ci impegniamo ad allargare il consenso al di là dei partiti e offriamo occasione di ascolto e partecipazione ai cittadini-elettori dell'Ulivo».

L'idea dell'incontro di sabato è stata presa nel corso del seminario

tenuto dai comitati per l'Ulivo il 26 e 27 ottobre scorsi a Canciano, dove venne anche deciso di organizzare per il prossimo marzo un'assemblea nazionale di tutte le associazioni e liste civiche facenti capo alla coalizione. «A Canciano c'erano 318 delegati per 130 comitati e associazioni provenienti da tutta Italia - racconta Ariemma - Puntiamo ad estendere questa rete e ad aumentare il numero degli iscritti entro marzo». L'approvazione del manifesto che verrà presentato sabato dovrà servire per avviare, prima di quella data, un dialogo con le altre associazioni e movimenti già esistenti. Già sono stati comunque presi diversi contatti e sigle come Opposizione Civile, Movimento ecologista, Altera, Girandole, hanno mostrato forte in-

teresse. «Interesse che dovrà essere tradotto in organizzazione», annuncia Strada. Benché non abbiano diritto di voto per l'approvazione del manifesto, esponenti di queste associazioni hanno già fatto sapere che parteciperanno all'appuntamento di sabato. Sono stati invitati anche gli esponenti dei partiti dell'Ulivo, chiamati ad ascoltare e, in caso, a commentare l'iniziativa. Ferma restando, puntualizzano comunque i promotori dell'iniziativa, l'irrinunciabile autonomia delle associazioni.

Spiega Renato Strada che lo slogan del progetto avviato è «non contro, non senza, ma a prescindere dai partiti». A prescindere, perché nella costituzione del nuovo Ulivo come soggetto unitario fede-

terato i partiti non si stanno muovendo come dovrebbero, dice. «Hanno fatto cadere la bandiera della costituente - aggiunge - e allora quella bandiera la prendiamo in mano noi».

Capisaldi dell'iniziativa, spiega ancora Strada, sono l'unità e la partecipazione diretta degli elettori alle scelte del nuovo Ulivo. Unità: «Noi siamo il luogo dove le diverse anime si incontrano e stanno insieme, dimostrando che l'unità è possibile». E partecipazione diretta, che vuol dire soprattutto una cosa: primarie prima di qualsiasi elezione. «Chiediamo di contribuire a selezionare il gruppo dirigente, che deve essere scelto non soltanto in base a trattative tra i diversi partiti».

Ha poi aggiunto Rutelli facendo riferimento all'assemblea degli eletti: «Domani si deve decidere, non si può riaprire la discussione su ciò che è stato concordato, non si possono avere discussioni infinite - dice facendo riferimento al voto a maggioranza sulle questioni già individuate: politica estera, finanziaria, grandi riforme e voto di fiducia - su ciò che è stato deciso».

«Noi non dobbiamo bloccarci nella dicotomia "regole versus programmi", così come "allargamento versus compattezza". Noi dobbiamo avere compattezza programmatica e perseguire l'allargamento e dobbiamo avere regole e iniziare a lavorare sul programma». Sostiene insomma il leader della Margherita che la coalizione deve andare avanti contemporaneamente su più fronti: «Non ci dobbiamo far paralizzare da chi dice: prima si fa l'allargamento dell'Ulivo o prima si fa la maggiore unità interna o prima si parla del programma o prima delle regole. Si deve parlare di tutto: regole, nuovo programma, impostazione riformista, allargamento dell'alleanza».

Ha poi aggiunto Rutelli facendo riferimento all'assemblea degli eletti: «Domani si deve decidere, non si può riaprire la discussione su ciò che è stato concordato, non si possono avere discussioni infinite - dice facendo riferimento al voto a maggioranza sulle questioni già individuate: politica estera, finanziaria, grandi riforme e voto di fiducia - su ciò che è stato deciso».

s.c.

mo una mediazione, ma - aggiungeva - è come mettere insieme un elefante e una gazzella».

Per superare i veti incrociati dovrebbe essere presa come base di discussione la proposta di Violante, che mette da parte la questione dello speaker unico e prevede una sorta di quorum per l'utilizzo del voto a maggioranza. Proposta che si pone come mediazione tra quella di Artemide (che prevede il voto a maggioranza su alcuni temi e l'elezione a scrutinio segreto di portavoce unici) da una parte e, dall'altra, di quella di Alfiero Grandi (che richiede un accordo unanime per il voto a maggioranza) e dell'Udeur (coordinamento dei capigruppo come punto di sintesi della coalizione e nomina, di volta in volta, di portavoce tematici).

In serata, ha affiancato Violante nel lavoro di limatura del testo, il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti. Sempre in serata si sono registrate anche delle aperture nei confronti del voto a maggioranza da parte della minoranza Ds. Nessuna contrarietà in assoluto all'adozione del principio. A patto, però, che sia veramente l'estrema ratio e ferma restando, fa sapere il correntone, che la priorità della coalizione resta pur sempre il programma. Sulla stessa linea anche i Verdi. Sottolinea Alfonso Pecorella Scario: «In una coalizione si decide all'unanimità sulle regole e sul programma. Poi, tra le regole, si può anche prevedere che, in estrema ratio, si decide a maggioranza». Anche per il leader del Sole che ride, comunque, resta prioritaria la discussione sul programma.

Una contrapposizione che però è stata bocciata da Rutelli: «Noi non dobbiamo bloccarci nella dicotomia "regole versus programmi", così come "allargamento versus compattezza". Noi dobbiamo avere compattezza programmatica e perseguire l'allargamento e dobbiamo avere regole e iniziare a lavorare sul programma». Sostiene insomma il leader della Margherita che la coalizione deve andare avanti contemporaneamente su più fronti: «Non ci dobbiamo far paralizzare da chi dice: prima si fa l'allargamento dell'Ulivo o prima si fa la maggiore unità interna o prima si parla del programma o prima delle regole. Si deve parlare di tutto: regole, nuovo programma, impostazione riformista, allargamento dell'alleanza».

Ha poi aggiunto Rutelli facendo riferimento all'assemblea degli eletti: «Domani si deve decidere, non si può riaprire la discussione su ciò che è stato concordato, non si possono avere discussioni infinite - dice facendo riferimento al voto a maggioranza sulle questioni già individuate: politica estera, finanziaria, grandi riforme e voto di fiducia - su ciò che è stato deciso».

Udeur contrarissima sia alla definizione di regole sia a nomina di speaker unici. Mentre Boselli ha fretta sulle regole

”

segue dalla prima

Applausi sospetti alle nostre riforme

Per loro la giustizia è una dimensione del potere politico; per noi è una dimensione della libertà dei cittadini. Tardive perché i progetti sui quali si è concentrato maggiormente l'entusiasmo sono stati presentati alle Camere ormai da tempo. La distinzione delle funzioni tra pm e giudici, ad esempio, è parte della nostra riforma generale dell'ordinamento giudiziario, presentata a giugno scorso, ben cinque mesi o sono. Sospette perché sembrano animate dall'intento di far dimenticare il malfatto, dal falso in bilancio alla

Cirami, piuttosto che dalla volontà di costruire una seria politica della giustizia.

Molti commentatori hanno preannunciato l'apertura di una stagione di felici intese tra maggioranza e opposizione. È il caso di ribadire quanto ha già detto in diverse occasioni Piero Fassino. L'unica sede è il Parlamento; le uniche riunioni possibili sono quelle delle Commissioni parlamentari. L'unico modo di procedere è quello delle votazioni sugli emendamenti, sugli articoli e sui testi.

In questa linea non c'è iattanza. C'è

una ferma valutazione dei caratteri di questa maggioranza. Una maggioranza che ha usato il primo anno e mezzo di legislatura per garantirsi impunità, prescrizioni, assoluzioni. Ma non è finita. È passata subito dopo a presentare quell'indegno spezzatino istituzionale che chiamano devolution, all'unico scopo di tenere buono Bossi, stufo di votare leggi ad personam. Nello stesso tempo porta a termine la distruzione del servizio pubblico radiotelevisivo a vantaggio della corrente che, approfittando della situazione, inghiotte lucrosi contratti pubblicitari.

A questa sconsiderata agitazione attorno a indecorosi progetti corrisponde una straordinaria afasia sulla crisi industriale del Paese. Rischiamo di uscire dalla produzione

dell'auto e dal settore chimico; ma la cosa sembra per loro priva di particolare interesse.

Contemporaneamente, nel salotto buono, fuori dai rumori, tra bicchierini di rosolio, dovrebbe tenersi un cordiale dialogo sulle riforme della giustizia, sino a quando un qualche altro famiglia eccellente non si troverà nei guai giudiziari; allora si interromperà il dialogo con l'opposizione per uscire dal salotto, rimettersi l'elmetto ed approvare un'altra leggina penale che si applichi anche ai procedimenti in corso. Dopo la Cirami i falchi sono

tornati sul trespolo e negli studi legali mentre sono tornate a volare le colombe con rami d'ulivo. Ma se il tempo tornerà sul brutto, i falchi abbandoneranno trespoli e comochierini di rosolio, dovrebbe tenersi un cordiale dialogo sulle riforme della giustizia, sino a quando un qualche altro famiglia eccellente non si troverà nei guai giudiziari; allora si interromperà il dialogo con l'opposizione per uscire dal salotto, rimettersi l'elmetto ed approvare un'altra leggina penale che si applichi anche ai procedimenti in corso. Dopo la Cirami i falchi sono

tornati sul trespolo e negli studi legali mentre sono tornate a volare le colombe con rami d'ulivo. Ma se il tempo tornerà sul brutto, i falchi abbandoneranno trespoli e comochierini di rosolio, dovrebbe tenersi un cordiale dialogo sulle riforme della giustizia, sino a quando un qualche altro famiglia eccellente non si troverà nei guai giudiziari; allora si interromperà il dialogo con l'opposizione per uscire dal salotto, rimettersi l'elmetto ed approvare un'altra leggina penale che si applichi anche ai procedimenti in corso. Dopo la Cirami i falchi sono

tornati sul trespolo e negli studi legali mentre sono tornate a volare le colombe con rami d'ulivo. Ma se il tempo tornerà sul brutto, i falchi abbandoneranno trespoli e comochierini di rosolio, dovrebbe tenersi un cordiale dialogo sulle riforme della giustizia, sino a quando un qualche altro famiglia eccellente non si troverà nei guai giudiziari; allora si interromperà il dialogo con l'opposizione per uscire dal salotto, rimettersi l'elmetto ed approvare un'altra leggina penale che si applichi anche ai procedimenti in corso. Dopo la Cirami i falchi sono

alla giustizia. Abbiamo presentato con tutto l'Ulivo un documento di impegno per il Governo sulla Fiat che è stato discusso ieri e verrà votato oggi. Probabilmente la contestualità tra dibattito parlamentare e vertice a palazzo Chigi ha giocato un ruolo positivo nella scelta della Fiat di prorogare l'entrata in cassa integrazione.

Sulla legge finanziaria abbiamo tenuto sinora circa 300 iniziative in tutta Italia. Nicola Mancino stasera illustrerà all'Assemblea dell'Ulivo la nostra critica alla devolution e le nostre proposte per un federalismo

efficace e solidale. Allo stesso modo ci siamo presentati sulle questioni della giustizia. Con chiarezza e con proposte concrete. Al servizio della coalizione dell'Ulivo e di una giustizia civile e penale moderna, veloce, garantista anche per le vittime del reato.

La democrazia parlamentare comporta che l'opposizione si confronti, su ogni tema con la maggioranza, linearmente, nelle aule e non nei salotti. Contrapponga proposta a proposta, disegno politico a disegno politico, mostrandoci classe di governo nei modi e nei fatti. La vittoria dell'Ulivo nelle prossime elezioni politiche dipende da questa capacità di proposta e di confronto su ogni tema, compresa la giustizia.

Luciano Violante